

Saluto della Magnifica Rettrice Antonella Polimeni

Buongiorno a tutte e a tutti,

è con vero piacere e sentita partecipazione che porto il saluto della Sapienza Università di Roma a questa manifestazione che ho fortemente voluto per celebrare nella nostra Università i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri: un incontro che coincide con la Giornata internazionale della donna e che, dunque, abbiamo voluto dedicare alla figura della donna nella *Commedia* dantesca.

L'iniziativa, infatti, nasce proprio dall'idea di creare un suggestivo nesso tra la Festa della Donna e l'anniversario della morte del Sommo Poeta, coniugando queste due ricorrenze, di grande valore culturale e civile, con un titolo ispirato ad una celebre canzone della *Vita Nova*, *Donne ch'avete intelletto d'amore*. *La figura della donna in Dante*.

Ogni opera artistica e letteraria è davvero grande se riesce ad attraversare i secoli, perché letta, interpretata e fatta propria, di volta in volta, con gli occhi del presente: così è per il capolavoro di Dante in cui si ritrovano spunti di impensabile attualità.

La *Commedia* è indubbiamente legata alla miriade di personaggi che ne popolano i canti: sono in gran parte personaggi maschili, ma l'opera è intrisa anche di indimenticabili personaggi femminili, altrettanto significativi per storia e per carattere.

La figura femminile per eccellenza è quella di Beatrice, protagonista di molte delle prime poesie di Dante, che da "donna-angelo" dello Stilnovo assume nella *Commedia* un più alto valore allegorico, ovvero quello della grazia divina e della teologia rivelata, che sola può guidare l'uomo alla salvezza eterna.

Ma nel poema non c'è solo Beatrice. Tra le figure femminili più incisive non possiamo non ricordare Francesca da Rimini, ancora in grado di risvegliare in noi riflessioni ed emozioni. Francesca parla per sé e per il suo amato Paolo e Dante è talmente partecipe del suo racconto, dal finale drammatico e violento, che alla fine sviene.

Proprio nel capolavoro dantesco, infatti, s'incontrano i primi personaggi femminili della letteratura italiana che hanno subito forme intollerabili di violenza. Nel *Purgatorio* fra le anime dei defunti di morte violenta, Dante s'imbatte

nella leggendaria Pia dei Tolomei, sottratta alla vita dall'ira del marito, tradito o forse solo desideroso di liberarsi di lei per convolare a nuove nozze, gettata crudelmente dalla finestra del castello di famiglia. Un femminicidio in piena regola. Nel *Paradiso*, poi, Dante incontra Piccarda Donati, violata nelle sue scelte: fuggita dal mondo per consacrarsi all'Ordine delle clarisse, sarà costretta a subire il rapimento orchestrato dal fratello Corso Donati, che aveva deciso, ignorando la volontà della sorella, di darla in sposa ad un guelfo.

Sono donne diverse per temperamento, che hanno però in comune non solo il finale tragico, ma anche e soprattutto il modo in cui sono presentate da Dante, sempre con una connotazione positiva, di vittime della società del loro tempo.

Questo rapido *excursus* ci consente di focalizzare l'attenzione su alcuni dei motivi per i quali festeggiamo l'8 marzo, le cui origini, in parte incerte, risalgono ai primi anni del Novecento, quando a New York e in una città tedesca morirono a causa di un incendio molte decine di lavoratrici.

Nel tempo è diventata una ricorrenza che racchiude la lenta e contrastata presa di coscienza di sé da parte delle donne, dalle rivendicazioni del diritto al voto alla riforma del diritto di famiglia. Persino l'ONU ha dichiarato, nel 1977, l'8 marzo Giornata internazionale della donna.

In Italia tale festa compie cento anni: nata nel 1921 e messa in sordina durante il ventennio fascista, risorge nel 1945 grazie all'UDI, l'Unione delle donne italiane, un'associazione in cui si riconoscevano molte donne di orientamento comunista e socialista. Solo un anno dopo il suo simbolo sarà il fiore più povero, la mimosa, dedicato alle Costituenti, scelto dalla giovane partigiana genovese Teresa Mattei in ricordo delle montagne in cui si rifugiavano durante il periodo della liberazione.

Negli ultimi anni, dopo molteplici conquiste, fra cui il riconoscimento nel sistema legislativo del nostro paese della violenza sessuale come reato contro la persona e non più come reato morale (1996), lo stillicidio dei femminicidi ci ha messo di fronte alla consapevolezza che molto ancora resta da fare.

Il cambiamento legato alle tematiche di genere comincia ad essere palpabile e ad avere effetti concreti, sia in termini di partecipazione della componente femminile nelle attività salienti del paese, sia soprattutto nella presenza delle donne nei ruoli apicali. Tuttavia, bisogna impegnarsi ancora molto, ma con l'ottimismo che deriva dalla convinzione che la direzione intrapresa sia quella giusta. Alla Sapienza le tendenze e gli indicatori sono incoraggianti: le studentesse sono in numero maggiore rispetto agli studenti (le donne sono circa 66.000, pari al 57,26%, e gli uomini 49.000, pari al 42,74%), raggiungono prima la laurea e con voti migliori; le docenti sono circa il 40% e il personale tecnico e amministrativo è in maggioranza composto da donne. Questa è senz'altro una bella fotografia della situazione attuale. Se però scendiamo nel dettaglio, bisogna considerare che le direttrici di Dipartimento sono un terzo rispetto ai direttori, le professoresse ordinarie sono il 27% e attualmente nelle 11 Facoltà i presidi sono tutti uomini. Ad ogni modo, Sapienza da questo punto di vista è al di sopra della media nazionale, con una schiacciante maggioranza di dirigenti donne, compresa la nostra direttrice generale.

Voglio concludere ringraziando le docenti e i docenti del Dipartimento di Lettere e Culture moderne che mi hanno coadiuvato nell'organizzazione di questo evento, e ancora Luca Serianni, Sonia Gentili, Monica Storini e Monica Guerritore per la loro partecipazione.

Ringrazio le studentesse e gli studenti che hanno seguito questa iniziativa in presenza e da remoto, e saluto tutte e tutti con un motto in cui credo fermamente: «pari opportunità per pari capacità».

Grazie dell'attenzione.

Antonella Polimeni